

Bergamo, 19 marzo 1985

Molto Rev.do e carò don Bonanomi,

può pensare con quale interesse e attenzione abbia letto la lunga e minuta relazione della guarigione ottenuta da Sr. Anna Maria Sala di Mandello del Lario che ella mi fa avere per raccomandata.

Oltre all'argomento in sé assai interessante, la narrazione è per me degna di lettura per le molte persone che vi sono come passate in rassegna: non tanto la Suore che scrive e con la quale penso di non avere mai avuto occasione di incontrarmi personalmente, ma il prof. Leopoldo Rossi, defunto; il dott. Elio Volterra, ancora vivente; la signora Matilde Carcano, defunta; penso anche quella signorina Mariuccia e il fratello con il braccio paralizzato, che sono di Somana; oltre, naturalmente, il dott. Franco Stea, pure defunto. Proprio da questi seppi direttamente quanto ebbi occasione di dire all'adunanza: ne ricordo esattamente le parole; rammento il luogo dove me le disse; sono pure certo della presenza di un sacerdote testimone della nostra conversazione, ma che ora non è più.

A questo punto cosa devo dire?

- a) che non posso rinnegare quanto mi disse il dott. Stea. Posso al più riconoscere, senza che ne abbia la prova, che, sia pure non avendone alcun interesse, abbia esagerato nella sua affermazione;
- b) che è ancora vivente il dott. Volterra, del quale sono amico, e che mi riprometto di interrogare sull'argomento quando lo incontrerò nelle prossime vacanze;
- c) che non ho ragioni per mettere in dubbio la soggettiva verità della relazione di Sr. Anna Maria Sala;
- d) che non ho l'autorità come non ho gli elementi necessari per giudicare tanto la natura del fatto quanto e soprattutto la soprannaturalità.

E che cosa devo fare?

Premesso che la stima che godo presso l'attuale Ordinario diocesano e presso la Curia non la conosco; e se ne godo

non é certo dovuto a merito mio ma alla bontà degli altri,  
le dirò: Bergamo, 19 marzo 1962

- a) che siccome penso di essere un galantuomo e rispetto in modo assoluto i diritti della verità, pur non negando quello che dissi pubblicamente, se mi sarà offerta l'occasione o l'opportunità, ancora pubblicamente manifesterò quel che di nuovo apprendo dalla relazione che le restituisco;
- b) che per evidenti ragioni non prenderò l'iniziativa per la revisione del cosiddetto processo;
- c) che chi ritiene opportuna o necessaria tale revisione sa bene a chi rivolgersi, eventualmente allegando alla domanda la stessa relazione data in lettura a me.

Mi pare di essere stato esauriente; la benedico e con gli auguri per la prossima Pasqua le porgo le mie cordialità.

Aff.mo  
Mi pare di essere stato esauriente; la benedico e con gli auguri per la prossima Pasqua le porgo le mie cordialità. Mi si incontrerà per il prof. Leopoldo... si, defunto; il dott. Elze Volterra, ancora vivente; la signora Matilde Garzanti, defunta; penso anche quella signora Mariuccia il... con il braccio paralizzato, che sono di Genova; oltre, naturalmente, il dott. Franco Sisti, pure defunto. Proprio da questi scoppi direttamente quanto essa esponeva di dire all'adunanza: ne ricordo esattamente le parole; rammento il luogo dove me le disse; sono certo della presenza di un sacerdote testimone della nostra conversazione, ma che ora non é più.

A questo punto cosa devo dire?

- a) che non posso rinviare quanto mi disse il dott. Sisti. Posso al più riconoscere, senza che ne abbia la prova, che, sia pure non avendo alcun interesse, abbia esagerato nelle sue affermazioni;
- b) che é ancora vivente il dott. Volterra, del quale sono amico, e che si è sottoposto a interrogatorio sull'argomento quando lo...;
- c) che non...;
- d) che non...;
- e) che non...;